

La personificazione del Male: nomi, immagini e simboli

Teodoro Brescia

The personification of Evil: names, images and symbols

Abstract

This research elaborates the author's hypothesis, concluding that western culture's "official and current" iconography of Satan (the personification of evil par excellence), together with his characterizations (names, images and symbols), derive principally from the demonization of zodiac signs and the pagan gods connected to astrology (the main component of the Magi tradition). Further, the author notes that some of these characterizations do not in fact derive exactly from ancient biblical texts, whilst others would seem to make their first appearance in the iconography of 16th and 19th century literature. The first in the German and English protestant environment and the latter in the French catholic milieu, especially by means of two famous publications: *The Pilgrim's Progress from this world, to that which is to come* (1678) by John Bunyan and *Dictionnaire Infernal* (1863) by Jacques Collin De Plancy.

Keywords: evil, devil, symbols, astrology, magi

Introduzione

In tutte le antiche culture e religioni, ebraico-cristiana compresa, molti «demoni (...) altro non sono che divinità straniere "esorcizzate" e tramutate in spiriti del male»¹, in special modo nel «passaggio (...) dal politeismo al monoteismo»² e quindi anche dal paganesimo al cristianesimo.

In realtà, non è così semplice: spesso troviamo, viceversa, in culture diverse, dèi e dèmoni simili nei nomi e/o nelle caratteristiche (funzioni, poteri, date, vicende, riti, strutture, fattezze, simboli, ecc.). Alcune analogie più o meno "locali" possono essere liquidate come il frutto di un'operazione di *sostituzione* di una religione precedente con una successiva per renderla più facilmente accettabile; oppure di *imitazione* di una religione vicina. Altre analogie, invece, anche molto specifiche, si presentano in luoghi e/o tempi molto lontani tra loro e, come tali, sembrano essere frutto di *archetipi* umani o della *diffusione e trasmissione* di una più antica e comune tradizione.

¹ A.M. Crispino et Al. 1986, p. 36.

² Ibid.

In ogni caso, anche nella cultura ebraico-cristiana troviamo la presenza di dèmoni (e angeli) la cui descrizione riguarda anzitutto i nomi, che derivano dalle funzioni e dai poteri che gli si attribuiscono. Il loro aspetto è vario (cani rabbiosi, rospi riluttanti, arpie, bestie deformi, incroci mostruosi, ecc.) e inteso soprattutto come effetto della possessione di cose, animali e persone da parte dei demoni.

Per quanto concerne il cristianesimo cattolico, nel Medioevo troviamo i *Bestiari*: «Opere didattiche (...) in cui la descrizione delle ‘nature’ e ‘proprietà’ degli animali è utilizzata per ritrovare insegnamenti di ordine religioso e morale. I bestiari rientrano nella concezione, tipicamente medievale, della natura come ‘simbolo’ di verità più profonde, insegnate da Dio attraverso gli esseri che ha creato. Il materiale per l’interpretazione allegorica e morale degli animali era attinto sia a fonti profane (Plinio) sia all’esegesi patristica e soprattutto a Isidoro di Siviglia. Il più antico bestiario [medievale] può considerarsi il *De naturis animalium* di s. Pier Damiani [sec. 11°]. Molti i bestiari in lingue volgari: il più antico è quello di Philippe de Thaon (sec. 12°). Quanto ai bestiari italiani, un Bestiario toscano, risalente al 13° sec., è stato tramandato in manoscritti del 14° sec. e del 15°»³.

Il primo bestiario occidentale oggi noto è il *Physiologus*, redatto tra il II e il IV secolo d.C., «da cui derivano tutti i *De rerum naturis* medievali»⁴. La credenza nei mostri si diffonde molto nel Medioevo attraverso il *Bestiario di Aberdeen* (sec. 12°), così detto perché conservato in Inghilterra presso la Biblioteca dell’Università di Aberdeen. È una sorta di enciclopedia che, in realtà, elenca al suo interno sia esseri reali che immaginari.

Ma cosa racconta la Bibbia sui demoni e, soprattutto, riguardo al nome, l’immagine e i simboli di Satana, ritenuto il principe dei dèmoni, la personificazione del male per eccellenza?

Ad oggi, nella cultura occidentale (e non solo... date la colonizzazione e poi la globalizzazione), sia in ambito religioso che occultistico e anche nell’immaginario collettivo, si è diffusa una sorta di raffigurazione specifica del Demonio, sdoganata nell’arte e poi anche nei fumetti, nei film, nei loghi, persino nei cartoni animati. È quella del *demone capro*: con le *corna* (in realtà spesso *taurine* o solo accennate, così da poter essere ambivalenti), le *ali di pipistrello* e/o la coda a punta *triangolare* ed un *tridente* (fig. 1). Dove e quando nasce (o come viene costruita nel tempo) tale raffigurazione?

³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/bestiario/>

⁴ Gattucci 1989, p. 707.

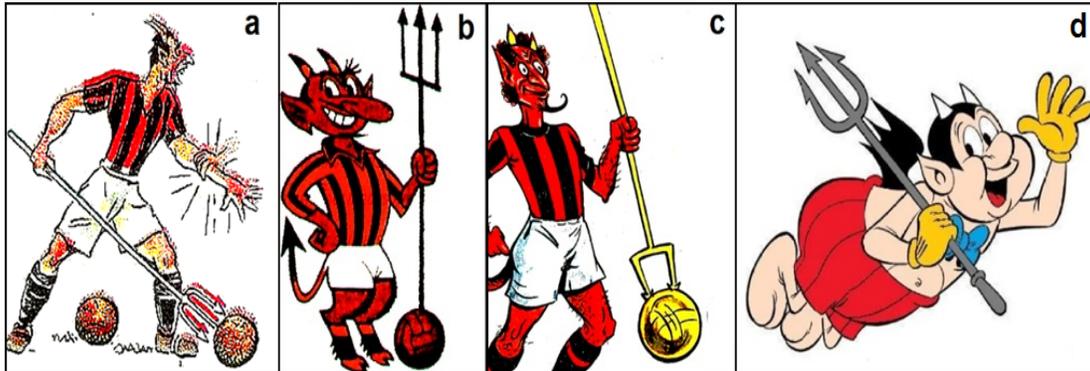


Fig. 1 – (a-b) *mascotte del Milan* (anni 1930-‘50) e (c) *rara variante con bidente*; (d) *Geppo* (personaggio dei fumetti, nato nel 1954)

Essa sembra derivare principalmente dalla demonizzazione dell’astrologia, branca principale della tradizione dei Magi (o magica), notoriamente ritenuta satanica dalla Chiesa. Quest’ultima, infatti, santifica i Magi che hanno aiutato e adorato Gesù⁵ ma, sin da subito, vieta la magia senza alcun distinguo fra “nera e bianca”, additandola come la più grande delle eresie. Le motivazioni di tale demonizzazione, già ampiamente trattate⁶, riguarderebbero (come in parte si intuisce anche dalla presente trattazione) il rapporto fra questa tradizione, la figura di Gesù e le origini del cristianesimo.

1. L’origine del male

«L’albero della conoscenza del bene e del male»
(*Genesi* 2,9)

Nel libro della *Genesi*, si parla di *peccato originale*, ovvero dei progenitori (Adamo ed Eva) come fonte della umana condizione mortale e di sofferenza. In seguito, il cattolicesimo lo interpreta come peccato *ereditario* per l’umanità, sostenendo che la condanna, la sofferenza e la morte di Gesù sono un sacrificio, voluto da Dio e accettato da Cristo, per liberare l’umanità da quell’eredità.

«Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male [...]. Dio diede questo comando all’uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del

⁵ Tutti i personaggi che, secondo i Vangeli, hanno conosciuto direttamente Gesù e lo hanno aiutato o hanno cercato di farlo (Maddalena, Magi, Pilato, ecc.), vengono ritenuti santi dalla Chiesa.

⁶ Cfr. di Brescia: 2012; 2014²; 2016; 2017b, pp. 70-73; 2020.

bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”» (Gn 2, 8-9 e 2,16-17)⁷. Come sappiamo, il racconto prosegue con “l’uomo” che ne mangia e viene condannato a diventare mortale, lavorare con sudore, partorire con dolore e – come il serpente tentatore (condannato a strisciare) – ad abbandonare l’Eden.

Il peccato originale viene dunque identificato con la sete di sapere anzi di *sapienza*: «Quando voi ne mangiaste, si aprirebero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gn 3,5). E il raggiungimento della sapienza viene associato alla perdita della purezza di spirito: lì dove prima «erano nudi, l’uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna» (Gn 2,25), invece poi «si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture» (Gn 3,7). La punizione, per aver cercato e ottenuto sapienza, è diventare mortale: «Ecco l’uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva sempre!» (Gn 3,22).

Il messaggio sembrerebbe chiaro: se la conoscenza del bene e del male è la *sapienza* (studiata dalla tradizione dei Magi), chi vuole indagarla (*conoscenza*) invece di credere (*fedele*) a ciò che l’istituzione religiosa racconta, commette peccato e diviene impuro, mortale e dannato. Non dimentichiamo che uno dei punti di protesta di Lutero nei confronti del cattolicesimo riguarderà l’impedimento ai fedeli, da parte della Chiesa, di leggere anche la Bibbia e il Vangelo da soli (cioè senza l’intermediazione e l’interpretazione dei sacerdoti). Al di là di tutti gli altri peccati, quindi, quello di indagare la sapienza diventa il peggiore, il male assoluto.

La tradizione sapienziale afferma esattamente il contrario: solo chi segue la via del bene, ossia un percorso di purificazione spirituale, può ottenere “l’illuminazione”, ovvero una serie di carismi fino alla sapienza. La sapienza (la “verità pura e semplice”), a differenza del sapere, non nasce dall’esterno (lo studio) ma dall’interno: un percorso di purificazione dell’anima che le permette di osservare il mondo (quindi poi anche lo studio) con occhi diversi. Quegli occhi, specchio appunto dell’anima, che permettono “solo ad uno spirito puro e semplice di vedere la verità pura e semplice”. Questo, a grandi linee, è ciò che crede l’antica tradizione sapienziale: perciò parte dall’assunto che l’uomo sia dotato di *libero arbitrio* (l’intenzione morale dell’anima).

In virtù del libero arbitrio, esisterebbero *male e bene assoluti*, cioè *interiori*: la volontà dell’anima (*intenzioni*), nei suoi vari livelli e gradi di intensità, di portare “maleficio o beneficio”. E *male e bene relativi*, cioè *esteriori*: l’azione dell’uomo (*fatti*), nei suoi vari livelli e gradi di intensità, causa di “maleficio o beneficio”, frutto dunque di *intenzione* o di *errore* (male e bene involontari). Sarebbero il male e il bene

⁷ Le citazioni dell’AT e NT sono riprese dalla traduzione CEI del sito Vaticano (vedi bibliografia) che per l’AT si rifà alla versione masoretica (ufficialmente in uso fra gli ebrei).

interiori a determinare, rispettivamente, l'involutione e l'evoluzione dell'anima e quindi lo sviluppo di particolari carismi, tra cui appunto la sapienza.

In sintesi, sempre secondo la tradizione sapienziale, l'anima che vive perseguendo il bene (viceversa il male) può raggiungere la "luce" (viceversa il "buio" ovvero le tenebre). Quella luce spirituale è detta *illuminazione* o *risveglio* dell'anima (*wu, bodhi, satori...*) e, nei suoi vari livelli e gradi, donerebbe all'uomo la facoltà di vedere e comprendere nella natura i principi della dimensione spirituale oltre che quella materiale (perciò si parla di *sapienza* e non di sapere), di seguirne la Via (*Tao, Dao, Dharma, Teos, Dio...*) e di essere portatore di quella "luce" all'umanità. Nella tradizione cinese, non a caso, il termine *wu* sta sia per sapiente che per illuminazione o risveglio⁸.

2. Antichi nomi e immagini del Male

«Il serpente... la più astuta di tutte le bestie selvatiche»
(*Genesi* 3,1)

Gesù e Satana (Cristo e Anticristo) sono gli emblemi, opposti, del libero arbitrio: la scelta tra bene e male. A indurre in tentazione Gesù, secondo il Vangelo, è il diavolo stesso, a dimostrare che anche un Cristo può essere tentato, proprio perché dotato di libero arbitrio. Dopo essere stato battezzato, Gesù va nel deserto e digiuna per quaranta giorni e quaranta notti e qui, mentre è più vulnerabile, il «tentatore» (*Mt* 4,3), il «diavolo» (*Mt* 4,5), lo tenta per tre volte, in merito alla fame, la superbia e l'avidità: «Se sei Figlio di Dio, fa che questi sassi diventino pane» (*Mt* 4,3); «Se sei Figlio di Dio, buttati giù, tanto è scritto: "Ai suoi angeli ordinerà a tuo riguardo ed essi ti sosterranno colle loro mani, affinché il tuo piede non abbia a urtare contro alcun sasso» (*Mt* 4,6); «Gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro grandezza e gli disse: "Tutto ciò ti darò se, inginocchiandoti, mi adorerai"» (*Mt* 4,8-9). Ma Gesù, prosegue il Vangelo, non cade in tentazione.

Come il Cristo, anche Satana può scegliere con libero arbitrio di ribellarsi a Dio (quindi al bene), di intraprendere la via delle "tenebre", del male, e così gli angeli che lo seguiranno, divenendo angeli caduti e quindi dèmoni (come poi tutte le altre creature da loro generate).

In realtà, i termini *dèmone* e *demònio* sono semplicemente sinonimi di "entità sovraumana". Pensiamo a Socrate, che invita l'uomo a ricercare il proprio dèmone (la natura più profonda di se stesso) ossia i possibili carismi della propria anima. Tali termini, sempre perché legati alla tradizione magica (bianca e nera), verranno connotati di un'accezione negativa. In base al suo operato, se malvagio, un dèmone

⁸ Cfr. Boschi 2003, p. 86.

può essere definito *satàn* (nemico, tentatore, ingannatore, calunniatore) o *diàbolos* (colui che divide), ecc.

In ebraico troviamo anche il termine *baal* (signore o padrone, in senso possessivo) rispetto ad *Adonay* (Signore, *Dominus* in latino). Angelo, invece (dal greco *ánghelos*), vuol dire messaggero. Ogni angelo, demone o essere da questi generato, in base alla funzione o potere che gli viene attribuito, acquisisce uno o più aggettivi specifici. Naturalmente, usati per antonomasia, con l'articolo e a volte in maiuscolo, tutti i suddetti aggettivi (il Diavolo, il Demonio, ecc.) indicano il più importante di un gruppo di dèmoni o il re dei dèmoni, nello stesso rapporto gerarchico fra gli dèi e Zeus (Dio). Infatti, nella Bibbia si legge: «servirono gli idoli di Baal» (*Gc* 3,7), riferendosi alla principale divinità cananea (che per i greci diventa Crono e per i romani Saturno).

I due nomi del diavolo che, attraverso i Vangeli, diventano i più utilizzati sono Satana e Belzebù:

«Il sostantivo ebraico, *sātān*, è una normale derivazione della radice *s ṭ n*, che ha il significato di “osteggiare”, “aggredire” anche solo moralmente, e quindi pure di “accusare” in giudizio e di “calunniare”; perciò, il sostantivo ebbe da principio il significato generico di “avversario” in guerra (*I Sam.* [Re], XXIX, 4) e in giudizio (*Salmo*, CIX ebr. [CVIII], 6), di “oppositore” che sbarri la strada (*Num.*, XXII, 22, 32), di “cattivo consigliere” in genere (*II Sam.* [Re], XIX, 22). Quest'ultimo significato è probabilmente conservato ancora in *Matteo*, XVI, 23; *Marco*, VIII, 33. In seguito, il sostantivo diventò nome proprio, preceduto sempre (salvo *I Cronache*, XXI, 1) dall'articolo ebraico, l'Avversario, l'Accusatore per eccellenza, e designò un essere sovrumano che “accusa” implacabilmente gli uomini presso Dio (*Zaccaria*, III,1-2; cfr. *Giobbe*, I, 6 segg.; II, 1 segg.), li “consiglia” spingendoli al peccato (*I Cron.*, XXI, 1), è insomma il loro principale “avversario”. Nel Nuovo Testamento questo Avversario per eccellenza è identificato col diavolo (cfr. *I Pietro*, V, 8: “il vostro Avversario il diavolo”) e col “Dragone” e “Serpente antico” che è stato espulso dal cielo sulla terra (*Luca*, X, 18; *Apocalisse*, XII, 9; XX, 2) che ha tentato Gesù Cristo (*Matteo*, IV, 1, 10) e tenta tuttora gli uomini (*Atti*, V, 3; *I Cor.*, VII, 5; *II Cor.*, XI, 14; XII, 7) producendo in essi anche mali fisici (*Luca*, XIII, 16)»⁹.

In realtà, com'è tipico delle culture derivanti dalla tradizione dei Magi, si ritiene che il vero nome di Dio (ma anche di Satana) sia impronunciabile e, pertanto, si utilizzano solo aggettivi, nel caso sostantivati e, appunto, fatti precedere dall'articolo.

Nei Vangeli si legge che «gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: “Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del

⁹ Ricciotti et. Al. 1936.

principe dei demoni”. Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: “Come può satana scacciare satana?”» (*Mc* 3,22-23). Quindi si introduce un altro nome, più specifico, *Beelzebul*, e lo si attribuisce direttamente al «principe dei demoni». Il termine usato nella Bibbia è «*Ba'al zēbūb* (“signore delle mosche”), probabilmente come trasformazione spregiativa di *Ba'al zēbūl* (“principe Baal”)»¹⁰, demone della malattia o della morte: «Andate e interrogate Baal-Zebub, dio di Ekròn, per sapere se guarirò da questa infermità» (*Re* 1,2). Baal-Zebub (che può anche significare “signore di ciò che vola”) è ritenuto il nome del «capo supremo dell'impero infernale, secondo la maggior parte dei demonologi (...). Qualcuno dice anche che corrisponde a Plutone»¹¹ (cioè Ade) e spesso viene raffigurato come una grande mosca. Satana, invece, sempre secondo i demonologi, è ritenuto un «demone di prim'ordine (...), principe rivoluzionario dell'impero di Belzebù»¹².

La prima raffigurazione del male incarnato, nella Bibbia, è «il serpente (...) la più astuta di tutte le bestie selvatiche» (*Gn* 3,1). In astrologia, il *Serpente* è la costellazione che avvolge Ofiuco, identificato nel mito con Esculapio (o Asclepio), semidio poi dio della medicina, che avrebbe ricevuto da Atena il dono della *sapienza* (e alcuni poteri magici). Il bastone di Esculapio, suo simbolo, è una verga con un serpente attorcigliato. La versione a doppio serpente è il famoso *caduceo*, simbolo del dio Hermes (da cui ermetismo, Ermete trismegisto, Corpus Hermeticum, ecc. ovvero la tradizione magica).

Secondo i miti, Hermes, Mercurio per i romani, «ha per padre Zeus (...) e per madre Maia, la primogenita e la più bella delle Pleiadi»¹³. Il caduceo, «principale attributo di Hermes (...), la verga magica, intorno alla quale più tardi vennero intrecciati due serpenti d'oro»¹⁴ gli viene regalata da Apollo, il dio solare. Hermes è «araldo degli dei (...), messaggero degli dei (...), rapido come il vento, ch'egli impersonava (...), dio dei sogni (...), accompagnava le ombre dei morti nell'Erebo, e perciò era chiamato con l'appellativo di *Psicopompos*»¹⁵ e anzitutto *angelo* in quanto appunto messaggero (*ánghelos* in greco).

Se l'astrologia dei Magi è di origine orientale, basata sullo zodiaco siderale, le tracce storiche più antiche e meglio strutturate di questa tradizione le ritroviamo in Cina, nel taoismo e nella medicina tradizionale cinese¹⁶. In effetti, un manoscritto siriano dell'VIII secolo, ritrovato nella Biblioteca Vaticana, riporta che, secondo i viaggi e le ricerche dell'apostolo Tommaso, la tradizione dei Magi sarebbe giunta attraverso «un antico ordine mistico e residente in una semimitica terra chiamata Shir,

¹⁰ Burkhardt 1989, p. 121.

¹¹ Collin de Plancy 1863, p. 89.

¹² Ivi, p. 596.

¹³ Palazzi 1988, p. 83.

¹⁴ Ivi, pp. 84-85.

¹⁵ Ivi, p. 85.

¹⁶ Cfr. T. Brescia 2000.

collocata nell'estremo est del mondo, sulla costa del Grande Oceano»¹⁷, nel territorio della «Cina»¹⁸.

La figura che in Cina simboleggia per eccellenza l'astrologia è la costellazione del Drago, ritenuta la più importante. Nell'*Apocalisse* di Giovanni, proprio il *drago* è associato al *serpente*: «Un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna» (12,3); «il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli» (12,9). A loro volta, i termini *nachash* in ebraico e *draco* in latino significano sia dragone che serpente¹⁹ e indicano anche la costellazione del Dragone, detta in greco *Ophis* (serpente).

3. Il Capricorno e il demone capro

«Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora?»
(*Isaia* 14,12)

Dal punto di vista iconografico, all'incirca fino al IX secolo, la raffigurazione del diavolo e dei suoi demoni (al di là delle “classiche” immagini di serpente e drago) ha fattezze umanoidi: piccolo e/o grasso, solitamente deforme (con naso aquilino, tratto tipico degli ebrei, che la Chiesa accusa di deicidio e quindi demonizza). Ha da sempre le corna, solitamente due: «Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago» (*Ap* 13,11). «Tutti gli abitanti del tenebroso impero portano corna»²⁰, da cui il noto adagio “Si parla del diavolo e spuntano le corna”. Come l'angiologia, anche la demonologia, in molte culture, elenca tutta una serie di livelli, gradi e fattezze di demoni con funzioni, influenze, poteri e finalità specifici.

A partire dal Basso Medioevo (XI-XV sec.), le crociate in Terrasanta (XI-XIII sec.) diventano anche crocevia di studiosi e di scritti sulla tradizione dei Magi e le origini del cristianesimo. E nei secoli compresi tra il Basso Medioevo e la Controriforma riemerge con forza la tradizione magica. Parallelamente, la Chiesa inasprisce la repressione: nel 1184, papa Lucio III istituisce l'*Inquisizione*, tribunale diocesano incaricato, con la collaborazione delle autorità civili, di reprimere le eresie e perseguire gli eretici, pena finanche il rogo; nel 1252, papa Innocenzo IV autorizza l'uso delle torture; nel 1487, viene pubblicato *Il martello delle streghe*; nel 1542, papa Paolo III crea la *Congregazione della sacra romana e universale Inquisizione* (il *Sant'Uffizio*); nel 1558, papa Paolo IV fonda l'*Indice dei libri proibiti*; ecc. Alla Riforma protestante, esplosa nel 1517, la Chiesa risponde con la

¹⁷ Landau 2010, p. 9.

¹⁸ Andrade 2018, p. 59.

¹⁹ Cfr. Castiglioni-Mariotti, 1988, p. 393.

²⁰ Collin de Plancy 1874, p. 184.

Controriforma, che parte col Concilio di Trento (1545-63) e termina con la Guerra dei Trent'Anni (1618-48) fra cattolici e protestanti, una delle più lunghe, sanguinose e devastanti della storia d'Europa.

In questo processo, l'Umanesimo-Rinascimento (XV-XVI sec.) è un'epoca in cui la tradizione dei Magi riesce a riemergere con forza, in cui si tenta un ritorno alle origini (dove classicismo, neo-pitagorismo-platonismo, ermetismo, rosacrocianesimo, evangelismo e recupero di antiche opere e testi, sono facce di un stesso prisma). La culla del Rinascimento è la Firenze dei Medici, potente famiglia che: finanzia la ricerca e la traduzione di testi della tradizione magica (fra cui il *Corpus Hermeticum*) e la fondazione di una nuova Accademia platonica; entra a far parte di una Confraternita dei Magi; dedica la propria cappella di famiglia ai ss. Magi; istituisce in città il corteo della Cavalcata dei Magi; ecc.

Parallelamente, a partire dal Basso Medioevo, anche l'iconografia religiosa ("la Bibbia dei poveri", canale diretto per l'inconscio collettivo) sembra assumere, in merito alle fattezze del diavolo, caratteri specifici (attribuiti, in alcune raffigurazioni, anche ai demoni in generale).

Quasi tutta la mitologia, anche quella greco-romana, con le sue divinità e i suoi eroi (Marte, Mercurio, Giove, Venere, Ercole, Auriga, ecc.), è incentrata sull'astronomia sacerdotale (la "scienza dei Magi") ed ha una costruzione a più livelli di lettura (risalendo in superficie troviamo la lettura psicologica, etica, sociale e infine letterale). Tra le suddette divinità e costellazioni, alcune sono chiaramente legate alla tradizione magica e, nello specifico, alle divinità solari: si tratta di *Hermes*, *Pan* e *Apollo*.

Hermes è il messaggero dei segreti divini, da cui appunto l'ermetismo: la sapienza dei Magi. Pan, il cui urlo è capace di incutere "terrore panico", è figlio, secondo «alcuni poeti, tra cui Omero»²¹, di Hermes. L'"immagine ufficiale" che il diavolo assume in quest'epoca è quella del *demone capro*, che, nella mitologia greca, è proprio il dio *Pan*. Nella *Titanomachia* (il mito della lotta dei Titani contro Zeus), di cui raccontano vari poemi epici a partire dalla *Teogonia* di Esiodo (VIII-VII sec. a.C.), si narra che Zeus, per ringraziare Pan accorso in suo aiuto, crea in cielo, in suo onore, la costellazione del *Capricorno*.

Il *Capricorno* è il segno d'entrata del solstizio d'inverno, la cosiddetta *Porta degli dei*, periodo dell'anno in cui sarebbero nati molti antichi personaggi considerati divinità: Horus, Krishna, Mitra... Gesù, ecc. Personaggi che nelle loro storie riportano date, numeri di discepoli, tipologie di miracoli e di supplizi, simili tra loro. I nati in questa data, qualora generati ritualmente "sotto particolari segni del cielo" secondo la tradizione dei Magi, verrebbero concepiti nove mesi prima, nell'equinozio di primavera (per il cristianesimo la festa dell'*Annunciazione*). Il segno visto dai Magi all'avvento di Gesù sarebbe dunque apparso al concepimento, non alla nascita,

²¹ Palazzi, cit., p. 87.

perciò nell'apocrifo *Vangelo armeno dell'infanzia* (IV-XII sec.) è scritto: «i Magi (...) arrivarono alla città di Gerusalemme, dopo nove mesi»²².

In realtà, anche le altre date solstiziali ed equinoziali vengono ritenute particolarmente importanti per la tradizione dei Magi. Un esempio molto famoso di questo fenomeno, nella cultura greco-romana, è il concepimento di Gaio Ottavio Turino, passato alla storia come Ottaviano Augusto, colui che, secondo la storia, Cesare adotta come figlio seppure pronipote, che mostra giovanissimo (il *puer*) particolari carismi da re-guerriero e che poi diventa il primo imperatore di Roma. Nato il 23 settembre (equinozio d'autunno) del 63 a.C., viene concepito nel precedente solstizio d'inverno (del 64 a.C.), all'entrata del segno del Capricorno. Il suo *mito*, secondo la narrazione di Svetonio nella *Vita dei dodici Cesari* (119-122 d.C.), riporta numerosi episodi prodigiosi, tra cui alcuni simili a quelli della vita di Cristo:

«Pochi mesi prima che nascesse, a Roma si verificò un pubblico prodigio tramite il quale *la natura comunicava la nascita* imminente di un re per il popolo romano; *il Senato, spaventato, decretò il divieto di allevare qualsiasi bambino nato in quell'anno*; ma i senatori che avevano mogli incinte e speravano che la predizione si riferisse a loro, fecero di tutto affinché il decreto del Senato non venisse depositato al Tesoro (...). Atia, recatasi a mezzanotte ad una cerimonia solenne in onore di *Apollo*, fece disporre nel tempio la sua lettiga e mentre le altre donne tornavano a casa, si addormentò; d'un tratto un *serpente* strisciò fino a lei e subito dopo andò via; quando si svegliò Atia si purificò, *come se uscisse dalle braccia del suo sposo*. Da quel momento portò sul corpo una macchia a forma di serpente, che non poté più levare, tanto da dover rinunciare per sempre a fare bagni in pubblico. Augusto nacque *nove mesi dopo* e perciò fu considerato *figlio di Apollo* (...). Durante il suo ritiro ad *Apollonia*, Augusto, assieme ad Agrippa, salì presso l'osservatorio dell'*astrologo* Teogene. Per primo lo consultò Agrippa, e quando Augusto si accorse che Teogene gli formulava previsioni splendide, quasi incredibili, rifiutò tenacemente di fornirgli i dati della sua nascita, per paura e vergogna di essere trovato di origini meno luminose. Ma quando finalmente, dopo tante suppliche e pur esitando, acconsentì, Teogene [il mago, astrologo e matematico] si alzò dalla sua postazione e *lo adorò*. Di seguito, Augusto ebbe tanta fiducia nei suoi destini da far pubblicare il proprio oroscopo e coniare una moneta d'argento col segno del *Capricorno*, sotto il quale era nato» (II, 94)²³.

Augusto, in realtà, farà apporre quel segno, come suo simbolo, su monete, monili, colonne, stendardi, ecc. Il segno del Capricorno (o Capra-pesce), proprio come la tradizione dei Magi, è molto antico: una sua nota raffigurazione risale al

²² Craveri 1990, p. 167.

²³ I corsivi sono miei.

1500-1100 a.C., un bassorilievo sumero, scolpito doppio e speculare su una teca per cerimoniali religiosi (fig. 2d) rinvenuta nella città di Susa (oggi Shush, in Iran). Siamo quindi nell'antica Persia, la patria dei Magi di cui narra Erodoto (*Storie* I, 101). Le diverse varianti delle corna, nelle raffigurazioni del “demone capro”, richiamano quelle del Capricorno (figg. 2a e 2c).



Fig. 2 – (a-b-c) varianti del Capricorno/caprone; (d) particolare della teca di Susa

Nel solstizio d'inverno, la luce vince sulle tenebre, ovvero le ore di luce aumentano rispetto a quelle di buio (da cui la festa del *Sol Invictus*). Perciò le divinità nate in quei giorni vengono anche dette *divinità solari* o portatrici di luce (lucifere), di “solievo e sapienza”, e raffigurate col disco solare (aureola), come appunto Apollo (*Helios*) il dio greco e romano del Sole. Lucifero (in greco fosforo) è uno degli epiteti di Apollo ed è un aggettivo positivo, dal latino portatore (*fero*) di luce (*luci*). In astronomia e astrologia *fosforo* o *eosforo* (portatore dell'aurora) sono riferiti a Venere (Ishtar per i Babilonesi, Astarte per i Fenici, Inanna per i Sumeri, ecc.), la stella del mattino. *Eos* (Aurora, per i romani) è la dea del mattino.

Nella Bibbia, il termine lucifero viene riportato una sola volta nell'Antico Testamento: «Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora? Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli?» (*Is* 14,12). I versetti, però, non sono riferiti a Satana bensì al re di Babilonia. E sia nella *Bibbia dei Settanta* che nella *Bibbia Sacra Vulgata*, il termine in questi versetti è riportato in minuscolo come aggettivo. Nell'Apocalisse, inoltre, Cristo in persona definisce se stesso “stella del mattino”: «Io, Gesù (...) sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (22,16); e promette: «Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere (...) darò a lui la stella del mattino» (2,28). L'apostolo Pietro augurerà: «La stella del mattino si levi nei vostri cuori» (2Pt 1,19).

Sarà Origene (183-253 d.C.) ad associare a Satana il termine lucifero e la figura dell'angelo caduto. Lo farà fondendo i su citati versetti del profeta Isaia con quelli del profeta Ezechiele dedicati ad un altro re, Et-Baal di Tiro (il cui nome, tra l'altro, ricorda il demone Baal): «Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza; in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d'ogni pietra preziosa (...). Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità» (Ez 28,12-15). Si crea così il mito di "Lucifero il bellissimo angelo caduto".

In realtà, figure come Nabucodonosor II ed Et-Baal, sembrano indicare nella Bibbia la credenza, secondo la tradizione dei Magi, che personaggi dotati di grandi carismi derivino dell'incarnazione di forze angeliche per grazia divina; e che anche tali personaggi, in virtù del libero arbitrio, possano cadere dal loro stato di grazia.

4. Il dio solare e l'angelo dell'Abisso

«Il loro re era l'angelo dell'Abisso... Apollyon»
(Apocalisse 9,11)

Analizziamo ora il nome e la figura di Apollo (di cui, dopo la lettura della narrazione di Svetonio sul concepimento di Augusto, è più che evidente il nesso con la tradizione dei Magi, il solstizio d'inverno e il segno del Capricorno). Apollo è colui che, secondo i miti greci, incarna la *divinità solare* ed è anche «il dio della musica»²⁴; da Hermes riceve la *cetra* e a sua volta gli regala il *caduceo*: «Hermes (...) dato piglio alla cetra, si mise a suonarla. Ad Apollo (...) quel suono dolcissimo della cetra gli piacque immensamente; ed egli si struggeva tutto per averla. Hermes (...) gli avrebbe regalato volentieri la cetra»²⁵.

Hermes, Apollo e Pan sono quindi anche legati da strumenti musicali, emblemi della musica sacra e magica: la *lira* (di Hermes), la *cetra* (di Apollo) e il *flauto* o *siringa* (di Pan). La cetra è uno strumento descritto nei salmi della Bibbia. Anzi, «quella che comunemente viene tradotta come la cetra, o la lira, del Re David, era un Kinnor, strumento la cui invenzione viene attribuita in *Genesi* a Jubal, "il padre di tutti coloro che suonano arpa e flauto"»²⁶.

Apollo, inoltre, è anche «il dio dei vaticini, degli oracoli»²⁷. È infatti colui che uccide Pitone, il grande *serpente*, e trasforma la sua caverna in «un oracolo, anzi il più famoso oracolo di tutto il mondo greco antico, l'oracolo di Delfi. In questa grotta, da certi crepacci del terreno, uscivano vapori eccitanti che inebriavano la

²⁴ Palazzi, cit., p. 84.

²⁵ Ibid.

²⁶ Carrara 2020.

²⁷ Palazzi, cit., p. 68.

sacerdotessa, la Pizia, assisa, lì presso, su di un tripode: la donna pronunciava allora parole sconnesse e oscure, che un profeta poi interpretava»²⁸. In sintesi, Hermes è il dio dei messaggi divini in stato di *sonno*, quelli che gli dei inviano agli uomini; Apollo è il dio dei messaggi divini in stato di *veglia*, quelli che gli uomini chiedono agli dei. Rappresentano, insieme, le due magiche vie della sapienza.

Se Apollo è una divinità solare (quindi lucifera), nell'*Apocalisse* di Giovanni, quando si parla dell'Anticristo a capo dei demoni, si attribuisce a questi proprio il nome *Apollyon* (Apollo o Apollione): «Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama *Abaddòn*, in greco *Apollyon*» (9,11). Ma *abaddòn* nell'Antico Testamento è usato come sostantivo, col significato di distruzione o dannazione, mentre nel Nuovo Testamento è usato come nome proprio di un angelo caduto (Perdizione), nonché trasformato in tutt'altro nome, Ἀπολλύων²⁹ da cui *Apollyon* appunto, e infine tradotto con l'accezione negativa di *Sterminatore*.

Apollo, proprio in quanto ritenuto divinità assai potente, assume un'apparente doppia natura: una predominante e positiva (difensore, vendicatore, liberatore, portatore di luce) ed una minoritaria e negativa (distruttore e sterminatore). Ciò emerge anche dalle sue radici etimologiche: i verbi greci *apallàssō* (allontanare, porre fine, liberare, ecc.³⁰), *apeillo* (caccio, spingo, respingo³¹), *apillo* (serro, sbarro, chiudo³²), nel senso di difendere, allontanare e liberare dal male, oppure *apolìō* (mettere alla luce, venire alla luce, nascere, liberarsi, ecc.³³), lì dove Apollo è «divinità solare (...), dio della luce (...), protettore, vendicatore, sanatore dai mali, vivificatore delle messi e dei frutti, patrono della scienza e del canto...»³⁴. Infine, il verbo *apòllumi* (rovinare, distruggere, far perire, mandare in rovina³⁵).

Ma la distruzione, in realtà, è l'implicita conseguenza della sua stessa funzione di difensore, liberatore e vendicatore. Anche il Dio nell'Antico Testamento – al di là di possibili influenze pagane in epoche di cattività del popolo ebraico – è descritto come loro difensore, liberatore e vendicatore e, di conseguenza, in diverse occasioni, come distruttore e sterminatore dei loro oppressori, dei pagani idolatri e delle stesse etnie ebraiche che si allontanano dalla retta via (pensiamo alla distruzione della Torre di Babele, delle città di Sodoma e Gomorra, alle dieci piaghe d'Egitto, alla decimazione degli abitanti di Sidone, di Datan, Abiron e degli Amorrei, ecc., fino al Giudizio Universale).

²⁸ Ibid.

²⁹ Cfr. Neste-Aland 2012.

³⁰ Cfr. Rocci 1987, p. 191.

³¹ Cfr. *ivi*, p. 198.

³² Cfr. *ivi*, p. 205.

³³ Cfr. *ivi*, pp. 223-24.

³⁴ *Ivi*, p. 223.

³⁵ Cfr. *ivi*, p. 222.

Infine, l'utilizzo stesso del termine greco *Apollyon* per tradurre quello ebraico *Abaddòn* (così come per il termine lucifero) non appare diversamente giustificabile se non per demonizzare il culto apollineo ovvero solstiziale, lì dove, in lingua greca, si potrebbe avere un termine simile traendolo dal verbo *abatòo* (rendere deserto, devastare³⁶) e dal sostantivo *àbatos* (impraticabile, inaccessibile ...ma anche sacro, inviolabile, puro, casto, ecc.³⁷).

Chiarita la costruzione terminologica, torniamo a quella iconografica. Come viene associata a Satana l'immagine del demone capro? La Bibbia, come accennato, parla di diversi demòni, fra i quali uno forse è il più potente: *Azazel*. È già presente anche nella mitologia mesopotamica, nello zoroastrismo, nella cultura ittita in Anatolia (Turchia), ecc., religioni e luoghi legati alla tradizione dei Magi e alla nascita della filosofia greca. La Bibbia narra: «Aronne (...) prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno e getterà le sorti per vedere quale dei due debba essere del Signore e quale di Azazel. Farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio espiatorio; invece, il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di lui e sia mandato poi ad Azazel nel deserto (...). Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo» (*Lv* 16,8-10 e 16,26).

Azazel è quindi il demone del deserto (colui che tenterà Gesù?). Il suo nome ebraico vuol dire potente (*azaz*) demone (*el*)... tanto da ottenere sacrifici per diretta indicazione del Signore nella *Festa della espiazione* (che gli ebrei celebravano nel 10° giorno del 7° mese). Nella versione greca della Bibbia sparisce il nome proprio e lo si definisce *apompaios* (espiatorio³⁸), termine che indica la funzione rituale cui è legato. Ma facendo leva sull'iconografia del rito, cioè l'uso del "capro espiatorio", viene, anche in questo caso, proposta e favorita un'etimologia alternativa: *Azazel* da *es* (capra) ed *el* (demone). Nasce così, probabilmente, l'immagine di Satana come demone capro. Lo stesso nome *satan*, tra l'altro, evoca, nella radice *sat*, sia Saturno che i suoi protetti *satiri* ("specie" cui appartiene proprio il dio Pan).

Ancora nei sec. XII e XIII, gli elementi fissi nell'iconografia di Satana, oltre al serpente e al drago, sono le corna (figg. 3a, 3b e 3c), spesso taurine per demonizzare il «vitello di metallo fuso» (*Es* 32,4) che gli ebrei tornano ad adorare mentre Mosè sale sul monte Sinai. E poi le ali di pipistrello, probabilmente tratte dalla descrizione di Satana proposta da Dante: «Due grand'ali (...). Non avean penne, ma di vipistrello era lor modo» (*Inf* 34,46-49)³⁹. Nei secoli XIV e XV, invece, alla fine del Basso Medioevo, i tratti più diffusi diventano quelli caprini (fig. 3c), con

³⁶ Cfr. *ivi*, p. 2.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Ivi*, p. 229.

³⁹ Ali poi legate anche al fenomeno del vampirismo, accennato una sola volta nella Bibbia col termine «sanguisuga» (*Proverbi* 30,15).

piedi a volte da rapaci (come le arpie) anche perché collegati alle ali di drago o pipistrello.

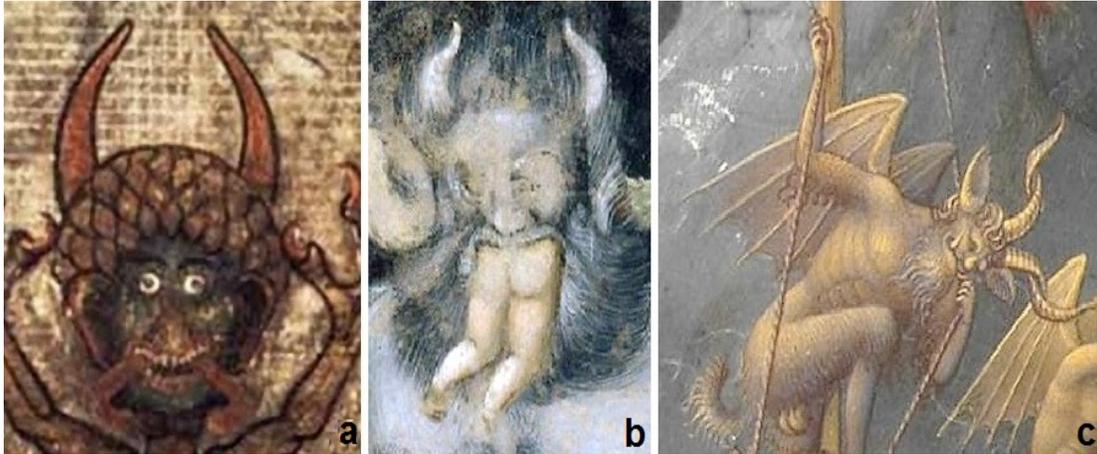


Fig. 3 – (a) dettaglio *Codex Gigas* sec. XIII; (b) dettaglio *Giudizio universale*, Giotto 1306; (c) dettaglio *Discesa al Limbo*, Andrea di Bonaiuto 1365-68.

Il caprone verrà anche associato, in seguito, ad uno dei simboli principali della tradizione magica, il *Pentalfa*, “logo” della scuola pitagorica, raffigurato capovolto (come nella magia nera o stregoneria). Le corna del demone capro, in realtà, non sembrano richiamare soltanto quelle del Capricorno, così come letteralmente dovrebbe essere, bensì anche quelle degli animali connessi alle due precedenti ere zodiacali (e alle precedenti divinità solari ad essi collegate): Toro (figg. 2b e 2c) ed Ariete (fig. 2a). Le corna d’ariete a volte compaiono non solo nella raffigurazione di Satana (fig. 4a) ma persino in quella del segno del Capricorno (fig. 2b).

Per quanto concerne dei e demoni taurini, pensiamo a *Marduk* (Giovane *toro* del dio Sole), re degli dei babilonesi; alla mucca bianca di *Krishna* (una delle reincarnazioni o “avatar” di Visnù) o al toro bianco di Shiva, due divinità della “trinità” induista; al bue montato da *Lao-tze*, “messia” del Taoismo in Cina; al toro che (mentre uno scorpione, un serpente e un cane lo mordono dal basso) viene immolato da *Mithra*... ma anche al già citato “vitello d’oro”.

Per quanto concerne l’ariete pensiamo a *Khnum* (o Banebdjed) il dio ariete dell’antico Egitto, creatore del mondo e degli uomini, che con la sua sposa, la dea pesce Hatmehit, e suo figlio Arpocrate, forma la prima “trinità” egizia sostituita in seguito da Osiride, Iside e Horus (il loro figlio, nato nel solstizio d’inverno)... fino all’*Agnello* (piccolo ariete) sacrificato e sacrificale nel cristianesimo, la religione trinitaria in cui il Figlio (messia dell’era dei Pesci, concepito sotto il segno dei Pesci e nato nel solstizio d’inverno) ha come suo simbolo animale il Pesce.

5. Il demone dalla coda di scorpione

«Il rombo delle loro ali... all'assalto.
Avevano code come gli scorpioni»
(*Apocalisse* 9,9-10).

Quando e perché, nell'immagine del demone capro, le corna cominciano ad assumere nuovamente forma taurina (o solo abbozzata, così da poter essere interpretata in entrambi e più modi) e la coda lunga, ma con la punta non a ciuffo (da toro) bensì a triangolo (fig. 4b)?

Le ali non sono di drago (almeno nelle intenzioni originarie) e neppure la coda, altrimenti questi due elementi li troveremmo raffigurati assieme già in precedenza. Anzi, serpente e serpente-drago (con la coda a punta di lancia) restano ritratti accanto al demone capro che, a partire dai secoli XIV e XV, sempre più monopolizza l'iconografia demonologica. L'elemento della sua coda a punta triangolare sembra invece riferirsi al segno zodiacale dello *Scorpione* (fig. 4c - in basso). In tal modo, proprio unito alle corna di toro, costruisce l'immagine dell'asse *Toro-Scorpione* (fig. 4c), il riferimento primario dello *zodiaco siderale* (orientale), base dell'astrologia originaria dei Magi.



Fig. 4 – (a) Demone capro con corna di ariete; (b) figura “moderna” del Diavolo;
(c) sovrapposizione dei segni zodiacali Toro-Scorpione

Il demone attraverso cui verrà veicolato questo ulteriore e sempre più preciso elemento astrologico è lo stesso Apollyon. Infatti, sempre nell'*Apocalisse*, è scritto: «Cavallette avevano l'aspetto di cavalli (...) capelli di donne (...) denti come di leoni (...) code come gli scorpioni (...). Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama *Abaddòn*, in greco *Apollyon*» (9,10-11). Ma la punta a triangolo, così stilizzata, non ricorda il vero pungiglione di uno scorpione ma, più precisamente, la punta del segno zodiacale dello Scorpione (fig. 4c - in basso). Sicché molti artisti nelle loro raffigurazioni, così come molti studiosi nelle loro interpretazioni, la confondono con la coda di drago.

Il 1455, l'anno di pubblicazione della cosiddetta "Bibbia di Gutenberg" è per convenzione l'anno della nascita della stampa a caratteri mobili, quindi della maggiore diffusione dei libri (e delle loro immagini xilografiche). Circa trent'anni dopo, nel 1487, in Germania viene pubblicato il *Malleus Maleficarum*, noto come "Il martello delle streghe", divenuto probabilmente il più famoso libro di demonologia. Scritto dal domenicano Heinrich Kramer, con l'aiuto del confratello Jacob Sprenger, nasce a seguito della bolla papale *Summis Desiderantes Affectibus* (1484), indirizzatagli da Innocenzo VIII con l'esplicito intento di reprimere (anche con i metodi più cruenti) le diverse forme di eresia all'epoca in aumento, specie in alcune zone che di lì a poco diverranno Protestanti (1517).

I contenuti del *Malleus Maleficarum* riprendono altri scritti di frati domenicani, in particolare il *Directorium inquisitorum* (1376), opera principale di Nicolas Eymerich, e al *Formicarius* (1436-38) di Johannes Nider, a loro volta frutto del filtro di altri libri proibiti e confiscati dall'Inquisizione. Il *Malleus Maleficarum* non viene mai ufficialmente adottato dalla Chiesa, ma ottiene grande consenso presso gli inquisitori sia cattolici che protestanti fino alla metà del XVII secolo (circa 30 edizioni fra il 1487 ed il 1669). Molto spazio è dedicato ai *sabba* (i raduni e balli delle streghe attorno al demonio) fenomeno ritenuto diffuso all'epoca in Germania.

La caccia a streghe e stregoni diventa un fenomeno di isteria e psicosi di massa, che dura all'incirca dal 1450 al 1750 (attraversando Rinascimento, Riforma, Controriforma, Guerra dei Trent'anni e nascita dell'Illuminismo). Un fenomeno che dilaga dominante, seppur da subito contestato da alcuni studiosi (avvocati, medici, filosofi, teologi, ecc., che apriranno la strada a futuri studi sull'isteria e la follia, la cosiddetta *melanconia* delle streghe). Intanto, si susseguono trecento anni di pubblicazioni, persecuzioni, processi, torture, incarcerazioni ed esecuzioni che riguardano in ogni caso l'accostarsi alla tradizione magica (definita, senza distinguo, stregoneria). Di questi stessi anni, in effetti, sono i processi a famosi eretici come, ad esempio, i domenicani Giordano Bruno (il «mago-eroe»⁴⁰, autore di opere come la *Cabala del cavallo pegaseo* e il *De magia*) mandato al rogo nel 1600 e Tommaso Campanella (astrologo e autore di opere come *De sensu rerum et magia* e *La Città del Sole*) rinchiuso nelle carceri del Sant'Uffizio dal 1599 al 1626. Galileo Galilei, che certo non disdegna l'astrologia, viene però processato (1610-33) per la parte astronomica (la teoria eliocentrica) e preferisce abiurare.

La prima famosa serie di processi alle streghe ha luogo a North Berwick, nel sud-est della Scozia, fra il 1590 e il 1591. Ha risonanza mondiale perché è il primo processo di massa (quasi cento imputati) e coinvolge il re di Scozia (futuro re Giacomo I d'Inghilterra, Scozia e Irlanda) tanto da vederlo autore (o coautore col suo ministro della Chiesa) dell'opuscolo *Notizie dalla Scozia* (1591) e, in seguito, del trattato in narrativa *Demonologie* (1597).

⁴⁰ Dona 2014, p. 27.

Immagini del diavolo capro con la coda di scorpione le troviamo proprio in alcuni atti dei processi alle streghe e in alcune illustrazioni del fenomeno dei sabba. Ad esempio, nel processo ad Agnes Sampson (fig. 5a), proprio a North Berwick nel 1591, episodio raccontato da Giacomo I nel suo opuscolo. Oppure nella famosa xilografia *Danza del Sabba* (fig. 5b), realizzata dal pittore fiammingo Bartholomaeus Spranger nel 1601 alla corte di una figura molto controversa: l'imperatore del Sacro Romano Impero Rodolfo II d'Asburgo (1552-1612). Quest'ultimo è un amante delle scienze occulte e, al contempo, il fautore della Controriforma nei domini asburgici. Egli ospita a corte personaggi come Bruno, Brahe, Keplero, ecc. e Giuseppe Arcimboldi lo ritrae – il più famoso fra le sue *Teste composte* – nelle vesti di *Vertumno* (dio pagano del mutamento di stagione, quindi “guardiano degli equinozi e dei solstizi”).

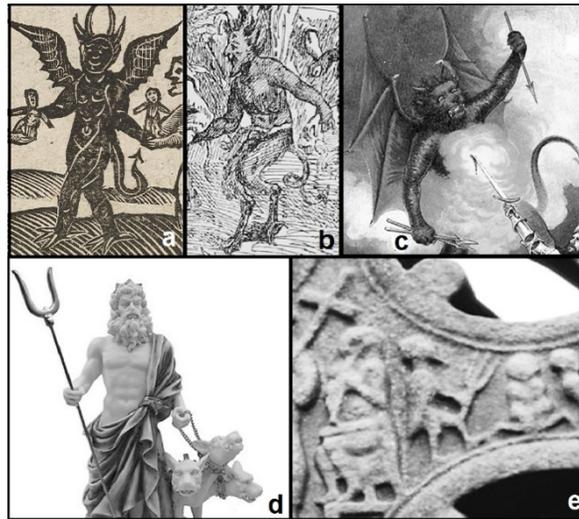


Fig. 5 – (a) dettaglio in *Atti del processo ad Agnes Sampson*, North Berwick 1591; (b) dettaglio *Danza del Sabba*, Bartholomaeus Spranger 1601 ca.; (c) dettaglio *Cristiano contro Apollion* (una delle versioni); (d) raffigurazione classica di Ade; (e) *Prima raffigurazione di diavolo con tridente*, Irlanda sec. IX-X.

L'originale della *Danza del Sabba* di Spranger si perde: restano note una copia in un'incisione del libro *Histoire des imaginations extravagantes* del 1710, scritto dell'abate Bordelon (in realtà un'opera di “derisione postuma” del fenomeno della stregoneria); e un'altra copia, un'acquaforte di fine 1700, probabilmente più fedele, realizzata da Jean Crespy.

L'opera letteraria che in seguito diffonde, con riferimento demonologico preciso, l'elemento della coda di scorpione, è *Il pellegrinaggio del cristiano* (titolo originale “Il cammino del pellegrino da questo mondo a quello che verrà”), pubblicato nel 1678. Si tratta di un romanzo allegorico ritenuto una delle opere

principali, più editate e tradotte del cristianesimo riformato. L'autore è John Bunyan, teologo e noto scrittore inglese, londinese d'adozione. L'opera prende forma in tempi e luoghi di fermento esoterico, dove, qualche tempo dopo, nascerà ufficialmente la *Massoneria* (1717) con le sue correnti bianche e nere (come sempre nella tradizione magica) e, nella seconda metà del secolo, il *romanzo gotico*, genere narrativo caratterizzato dall'unione di elementi romantici e dell'orrore (quindi anche satanici), ispirato allo stile culturale, artistico e architettonico gotico di fine Medioevo. Nel romanzo di Bunyan, una delle scene più famose, illustrate nei decenni a venire nelle diverse edizioni e traduzioni, ma anche in disegni e dipinti, è quella della lotta fra il cavaliere Cristiano ed esattamente *Apollyon* (fig. 5c).

A questo punto, la creazione iconografica di Satana come modello di demone anti-astrologico è quasi completa ed è, a quanto pare, frutto, in particolare, della fusione dei due demoni *Azazel* e *Abaddôn*, una forzatura delle loro caratterizzazioni e del termine lucifero. Un'immagine che diventa la base di rappresentazione del Diavolo e dei diavoli in genere.

6. L'induismo e il forcone tridente

«Lo stendardo infernale da lui dispiegato»
(Milton, *Paradiso perduto*)

In ambito demonologico, l'aggiunta del simbolo del tridente nell'iconografia del "capro Lucifero" sembra ulteriormente successiva e legata, come ci ricorda Dante nella *Divina Commedia*, all'identificazione del Diavolo, principe delle tenebre e dell'Inferno, con Ade (Plutone per i romani), "Giove sotterraneo", l'innominabile e terribile dio pagano degli Inferi. Tasso, ne *La Gerusalemme liberata* (1581), lo chiama ancora «Pluto» (IV, 6).

Ade (Plutone) è fratello di Zeus (Giove) e di Poseidone (Nettuno). Zeus ha come animale un'aquila e brandisce la folgore ed una lunga lancia (un "forcone *monodente*"); Ade ha come animale un cane a tre teste e brandisce un forcone *bidente* (fig. 5d); Poseidone ha come animale un pesce e brandisce il forcone *tridente* (accade solo in alcune rare opere che anche Zeus e Ade vengano raffigurati col tridente).

Ad oggi, la più antica raffigurazione nota di demone con tridente è minuscola, posta in un bassorilievo su una croce celtica del IX-X secolo, in Irlanda (fig. 5e)⁴¹. La rappresentazione dell'Anticristo col "forcone" sembra essere, fino al XIX secolo, il frutto "concettuale" di un'analogia inversa, tratta dai versetti del Vangelo in cui si dice che il Cristo, con «in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (*Mt* 3,12 e *Lc* 3,17). Da qui l'immagine inversa: come il Cristo, con un ventilabro (pala per

⁴¹ Russell 1977, p. 254.

sventolare), separa con grazia le anime buone dalle malvagie, così l'Anticristo, con un forcone (pala per infilzare) spinge con crudeltà, in quel «fuoco inestinguibile» dell'Inferno, le anime dei dannati.

Ma in una raffigurazione poco definita, come quella nell'esemplare irlandese (fig. 5d), la stilizzazione del forcone (che come la forchetta sin dall'antichità ha da 2 a 4 denti) vede nella versione a 3 denti probabilmente solo la sua rappresentazione più elementare e meno confondibile. Se ne trova, ad esempio, un'altra rappresentazione nell'opera *The history of witches and wizards* (1720): un diavolo con in mano un forcone squadrato a tre denti, mentre aiuta una strega nei campi⁴². Nel volume vi sono, naturalmente, anche diverse immagini di demoni-capri con code a punta di scorpione⁴³.

Assodato l'abbinamento "Diavolo-Ade", è difficile che il suo forcone a tre rebbi (denti o punte) possa essere il tridente di Poseidone (Nettuno). Si potrebbe anche ipotizzare un collegamento con la lettera greca Ψ (*psi*), iniziale di *psiche* (anima). Ma il termine anima è neutro e lo si dovrebbe in questo caso ricondurre ad una delle sue accezioni secondarie di «ombra»⁴⁴, cioè anima dei defunti. In ogni caso, fino al XIX secolo, a quanto pare, sembra non esservi traccia, in ambito strettamente demonologico, del tridente associato al diavolo.

Certo più coerente resta l'acquisizione del bidente di Ade (fig. 5d), infatti presente (figg. 1b e 6c) più di quanto si pensi, anche in immagini pubblicitarie e vignette almeno fino alla metà del XX secolo. La sua minore utilizzazione potrebbe dipendere da una questione prettamente iconografica: sin da subito, infatti, il Diavolo è raffigurato sostanzialmente con due corna, pertanto l'aggiunta del bidente può risultare, a prima vista, una sorta di ripetizione del simbolo delle corna. Se esistesse un antico "Ade" col tridente e fosse stato ripreso in epoca moderna, tutto tornerebbe...

Le radici più antiche dell'induismo risalgono ai *Veda*, testi ritenuti sacri, scritti in sanscrito e appartenenti ai popoli arii che invadono l'India settentrionale attorno al XX secolo a.C. Così come sistematizzato tra il IV e i VI sec. d.C., l'induismo contempla una triade (*trimurti*) composta da Brahma (creatore), Visnù (preservatore) e Shiva (distruttore), che corrispondono all'incirca a Zeus, Poseidone e Ade. Come per le divinità cristiane, anche quelle induiste hanno varie raffigurazioni con diversi elementi simbolici. Così è anche per l'immagine di Shiva (fig. 6a), i cui simboli più noti sono la *mezza luna* sulla fronte (che se posta con le punte verso l'alto evoca delle "corna"), il *serpente* (attorno al collo), il *damaru* (piccolo tamburo a forma di clessidra che emette l'Om, il suono del tempo eterno), la *trishula* (cioè "tre lance", un tridente) e a volte *Nandi* (il toro bianco).

⁴² Aa.Vv. 1720, p. 43.

⁴³ Ivi, pp. 36, 66, 72, ecc.

⁴⁴ Rocci, cit., p. 2060.

In ambito demonologico, proprio da Shiva che viene preso il tridente e associato al Diavolo, come ulteriore simbolo di un dio degli Inferi. L'elemento viene aggiunto non in ambiente inglese Protestante (come ci si aspetterebbe data la predominanza inglese del colonialismo in India) bensì in ambiente francese Cattolico. Il fine è quello di demonizzare l'induismo, sia per convertire i nativi colonizzati, sia per frenarne la diffusione fra gli europei affascinati.

La *Compagnia Britannica delle Indie Orientali* nasce nel 1600 ed è la più antica di tutte quelle europee. L'India diverrà di fatto nel 1858 parte dell'impero britannico (quello anglo-indiano durerà ufficialmente dal 1876 al 1947). All'epoca, in India, la religione di Stato è l'induismo, seguito da buddismo e confucianesimo come religioni minoritarie. Tutte religioni antiche e più vicine alla tradizione originaria dei Magi, che attraggono da allora molti studiosi e appassionati occidentali e che la Chiesa bolla subito come "neopaganesimo". Basti pensare che, da lì a breve, nasceranno nuove correnti esoteriche come ad esempio la *Società Teosofica* (1875), che fonda la rivista *Lucifer* (1887) e predilige riti e pratiche indo-buddiste; poi, da essa, l'*Antroposofia* (1913) di Rudolf Steiner che invece integra la via cristiana; ecc. Crederanno a nuovi avventi portati dalla *New Age* (nuova era, dell'Acquario), fenomeno che diverrà di massa negli anni '50-'60 del XX secolo.

Ad esempio, in una vignetta del 1832, disegnata dall'incisore inglese Charles Jameson Grant, troviamo un'immagine del diavolo con tridente (fig. 6b), seppure non sembra tondeggiante come quello di Shiva che poi prende piede nelle raffigurazioni di Satana. Si tratta di una vignetta che ha come protagonista John Bull, personaggio letterario ideato dallo scozzese John Arbuthnot, il quale nel 1710 si trasferisce a Londra dove entra a far parte del *Scriblerus Club* (1714-45), un gruppo di satira letteraria e politica tra i cui membri si annoverano personaggi come Jonathan Swift (autore de *I viaggi di Gulliver*, nonché massone) ed Alexander Pope (uno dei maggiori poeti del XVIII secolo, in odore di massoneria). Nel 1712, Arbuthnot inventa *John Bull*, personificazione del Regno di Gran Bretagna – come sarà per l'America lo *Zio Sam* (1816) – personaggio che diventa famoso nelle stampe dei disegnatori satirici inglesi a cavallo fra XIX e XX secolo e che viene ripreso anche da scrittori e illustratori stranieri: come in Irlanda il Nobel George Bernard Shaw, che scrive *L'altra isola di John Bull* (1904), oppure negli USA l'illustratore Thomas Nast (1840-1902), che lo inserisce nelle sue foto-cartoon.



Fig. 6 – (a) raffigurazione di Shiva; (b) vignetta di *John Bull*, Grant 1832; (c) particolare dall'immagine introduttiva del libro *Diable peint par lui-même*, De Plancy 1819; (d) *Alastor* nel *Dizionario Infernale*, De Plancy 1863; (e) *Azazel* nel *Dizionario Infernale*, De Plancy 1863; (f) *Firme dei demoni* negli atti del processo di Loudun, 1634; (g) "Facsimile" delle *Firme dei demoni* in De Plancy/Levi.

Il simbolo del tridente associato a Satana, sembra però acquisire ufficialità demonologica in un importante dizionario redatto da Jacques Auguste Simon Collin de Plancy (1793-1887), filosofo, esoterista e scrittore francese. De Plancy si trasferisce giovanissimo nel fiordo più profondo della Norvegia, il villaggio di Sognefjord, dove si immerge nella scrittura di diversi libri, fra cui la sua opera maggiore: il *Dizionario Infernale*, prima edizione 1818: un corposo manuale di demonologia nel quale cerca di classificare i vari dèmoni delle diverse religioni.

Una delle fonti predilette di de Plancy è *Pseudomonarchia daemonum* (1577), appendice del *De praestigiis daemonum* (1566), in 5 libri, di Johann Wier, medico e demonologo olandese, allievo del celebre mago astrologo e alchimista tedesco Cornelio Agrippa (1486-1535). Wier si rifà, a sua volta, al famoso trattato *La chiave di Salomone* (probabilmente elaborato a cavallo fra Medioevo e Umanesimo), il più famoso fra i tanti grimori all'epoca scritti e attribuiti a re Salomone, il detentore della sapienza magica secondo la Bibbia: «Dio mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi, il

principio, la fine e il mezzo dei tempi, l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, il ciclo degli anni e la posizione degli astri (...), i poteri degli spiriti» (*Sapienza* 7,17-20).

I testi succitati trattano l'*ars goetia* (l'arte di invocare forze angeliche e demoniache) e vengono quasi tutti influenzati, a loro volta, direttamente o indirettamente, da opere di cabalisti ebrei e alchimisti arabi dell'Alto Medioevo. L'opera di Wier ispirerà l'anonimo scrittore della *Piccola Chiave di Salomone* (1650 circa) divenuto uno dei più famosi libri di demonologia.

Nell'opera *Diable peint par lui-même* (Autoritratto di diavolo), una raccolta di piccole storie bizzarre sui demoni, pubblicata nel 1819, De Plancy riporta un'immagine introduttiva in cui il Diavolo ha ancora il *bidente* di Ade (fig. 6c). Non ha sembianze di capra ma coda e corna di toro, né ali di pipistrello ma ali piumate di angelo caduto. Le fattezze umane, alte e slanciate, richiamano quelle di *Mefistofele*, equivalente di Satana nel folklore tedesco. Qui troviamo la famosa favola popolare dell'alchimista *Faust* che evoca Mefistofele e (un po' come Adamo ed Eva) gli vende l'anima pur di ottenere la sapienza. Il racconto popolare viene pubblicato anonimo dall'editore Johann Spies intorno al 1570, ripreso da Christopher Marlowe nella sua opera teatrale del 1590... darà poi vita al famoso e omonimo dramma di Goethe nel 1808. Steiner ritiene Mefistofele (quindi Satana) l'equivalente di *Arimone*, il principe delle schiere dei dèmoni secondo lo zoroastrismo⁴⁵.

Pensatore eretico e sospettato di satanismo, nel 1830 De Plancy si converte al cattolicesimo e in seguito collabora anche, col famoso e prolifico studioso e trattatista l'Abate Jacques Paul Migne, alla stesura di alcune voci nelle diverse edizioni degli oltre 60 volumi dell'*Enciclopedia Teologica* (1844-66). Nel volume XI, il primo dei due tomi intitolati *Dizionario su eresie, errori e scismi*, in una nota a piè pagina, Migne scrive: «M. Collins de Plancy, tornato alla fede cristiana dopo molti anni di serio studio, pubblica, nel 1841, una nobile e commovente ritrattazione, nella quale sconfessa e condanna gli scritti scandalosi che, dice, gli erano stati dettati dallo spirito di orgoglio e menzogna, sotto il nome di filosofia (*Amico della religione*, tom. III, p. 1)»⁴⁶.

Ripulito il *Dizionario Infernale* di accenti filo-satanisti e anti-clericali, De Plancy ne pubblica diverse edizioni, con varie differenze, fino a quella illustrata, la sesta ed ultima, nel 1863. In questa, 69 illustrazioni vengono realizzate dal francese Louis Le Breton (pittore della Marina francese), altre riprese dall'opera *Les diables de litographie* (1832), una raccolta di tavole umoristiche scritta da Eugène-Modeste-Edmond Poidevin.

Il *Dizionario* di De Plancy, in particolare l'edizione del 1863 in quanto illustrata, diventa uno dei più diffusi dizionari di demonologia, cui attingeranno

⁴⁵ Cfr. Steiner 1947, pp. 113-119.

⁴⁶ Migne 1853, p. 277.

studiosi e ordini sia cristiani che esoterici (bianchi e neri). Molte immagini, ad esempio, vengono riprese anche nell'edizione della *Piccola Chiave di Salomone* (1904) curata dagli occultisti Samuel Liddell MacGregor Mathers e Aleister Crowley (1875-1947), che viene ritenuto «il più grande “satanista” del XX secolo»⁴⁷ e si fa chiamare “La bestia 666”, secondo i famosi versetti: «Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei» (*Ap* 13,18).

Nel *Dizionario*, De Plancy dedica diverse voci all'induismo. Nell'immagine introduttiva viene riportata la «tavola di Spranger» della *Danza del Sabba* (probabilmente tratta dalla copia di Jean Cespy). Fra le 69 illustrazioni interne disegnate da Louis Le Breton (e incise da M. Jarrault), due demoni hanno il tridente: il primo è *Alastor* (fig. 6d), raffigurato come un capro mostruoso, con ascia e frusta nodosa a più lacci e un tridente, ma a forma di pugnale. Nella descrizione di *Alastor*, scrive De Plancy, «Origene dice di essere lo stesso di *Azazel*»⁴⁸ (proprio quel demone da cui si è ricavata la figura del capro e quell'Origene che ha demonizzato il termine Lucifero). E l'altro demone raffigurato nel *Dizionario* col vero tridente è proprio *Azazel* (fig. 6e), sempre con sembianze di demone capro e a fianco il capro espiatorio. Al suo bastone tridente, inoltre, sembra essere legato un fascione e, sempre nella voce del *Dizionario*, si legge: «Secondo Milton, *Azazel* è il primo portainsegna degli eserciti infernali»⁴⁹. John Milton, in effetti, nel suo romanzo *Paradiso perduto* (1667), rifacendosi ai danteschi «vessilli del re dell'Inferno» (*Inf* 34,1) parla «di *Azazel*, e dello stendardo infernale da lui dispiegato»⁵⁰, oltre che della sua capacità, come di altri demoni, di cambiare dimensione.

Seppure nel dizionario di De Plancy (come in altri testi simili) non tutti i demoni hanno tratti caprini e Belzebù è rappresentato come un moscone, nell'immagine introduttiva i diavoli e Satana sono tutti demoni capri. Nelle descrizioni di *Alastor* e *Azazel*, inoltre, non viene spiegata la scelta del tridente e *Apollyon* non è neppure nominato nel *Dizionario*. Né *Alastor*, né *Azazel*, inoltre, sono indicati come Satana o Belzebù: dell'uno si legge «esecutore supremo delle sentenze del monarca infernale»⁵¹ e dell'altro: «demone del secondo ordine»⁵². Satana, a sua volta, è indicato come «demone di primo ordine (...) principe rivoluzionario dell'impero di Belzebù»⁵³. Eppure nel *modello* costruito, Satana, Belzebù o qualunque altro diavolo, è sempre un incrocio fra *Azazel* e *Apollyon* (in realtà *Abaddòn*): è il signore dell'Inferno di nome Lucifero, un essere con fattezze di

⁴⁷ A.M. Crispino et Al., cit., p. 64

⁴⁸ Collin de Plancy, cit., p. 26.

⁴⁹ Ivi, p. 69.

⁵⁰ Milton 1811, pp. 53-54.

⁵¹ Collin de Plancy, cit., p. 26.

⁵² Ivi, p. 69.

⁵³ Ivi, p. 596.

capro umanoide o di uomo mefistofelico (con pizzetto caprino), corna di capro/toro, ali di pipistrello (o di angelo caduto, sempre Lucifero), coda lunga a punta di scorpione (a volte di toro o raramente ancora corta, di capro) e con lo scettro di Ade-Shiva. In alcune raffigurazioni più specifiche o dettagliate, si possono naturalmente incontrare, come in altre precedenti rappresentazioni (es: fig. 3a), ulteriori particolari come denti da mostro leonino, lingua biforcuta da serpente, ecc.

La “firma” che sigilla questa sintesi raffigurativa sembra essere sempre nel dizionario di De Plancy, ripresa da un celebre processo alle streghe del 1634 in Francia, presso la cittadina di Loudun⁵⁴. Il parigino Eliphas Lévi (al secolo Alphonse Louis Constant), il più famoso esoterista del XIX secolo, identifica e raffigura il diavolo capro con Bafometto, demone che compare negli atti del processo ai cavalieri templari (1307-12). Ma nell’opera *Dogma e rituale dell’alta magia* (1855-56), nel capitolo “Il sabba degli stregoni”, inserisce un’immagine e riferisce che si tratta delle «firme ufficiali dei principi dell’Inferno (...) conservate negli atti del tribunale (...) per il processo allo sfortunato Urbain Grandier. Queste firme sono apposte in fondo ad un patto di cui M. Collin de Plancy ha fornito il facsimile nell’atlante del suo *Dizionario Infernale*, e che porta la postilla: “La bozza è all’inferno, nella stanza privata di Lucifero”»⁵⁵.

In realtà, l’originale del “patto” riporta varie firme (Satana, Leviatano, Astarot, ecc.) e relativi simboli (fig. 6f). Il facsimile proposto dal de Plancy, e quindi riportato da Lévi (fig. 6g), riduce invece le firme ad una sola (*Satanab*) ed i simboli a tre, associandoli alla postilla “La bozza... di Lucifero”. Inoltre, dei tre simboli, ne specchia due e ingrandisce, ponendolo al centro, proprio quello col tridente e i codini a punta di scorpione, e trasforma in due corna quella che forse era una firma posta peraltro più lontano rispetto alla figura. Gli altri due simboli scelti, a loro volta, richiamano rispettivamente la coda lunga di scorpione e il bidente.

Dipinti, disegni, vignette, fumetti, pubblicità, loghi, ecc. (fig. 1), e poco più in là anche film (dagli horror alla pornografia, alle commedie) e persino i cartoni animati, inizieranno, tra fine XIX e inizi XX secolo, a rendere ancor più pervasivo tale modello. È così che la sagoma del “Male per eccellenza, fatto persona”, impressa oggi nell’inconscio popolare, diventa la stessa più o meno per tutti (fig. 7a). Ma attraverso quale opera, genere o fenomeno culturale questa raffigurazione, completa di tridente, raggiunge il circuito di massa? E come mai acquisisce, questa volta, anche una grande simpatia popolare?

⁵⁴ Un processo tanto famoso da ispirare, anche nel XX secolo, opere artistiche, letterarie, teatrali, musicali e cinematografiche (come il romanzo *I diavoli di Loudun* di Aldous Huxley nel 1952, l’opera teatrale *I diavoli* di John Whiting nel 1961, l’omonimo film di Ken Russel nel 1971, ecc.). Famoso sia perché ritenuto all’epoca un caso di possessione di massa, sia perché coinvolge anche delle suore e il parroco Grandier (dai costumi libertini nonché nemico del cardinale Richelieu) che viene torturato e finisce al rogo.

⁵⁵ Lévi 1991, p. 232.

7. Da le Tarot a Hollywood

«Credete sarebbero nate le scienze...se prima non vi fossero stati gli stregoni, gli alchimisti, gli astrologhi e le streghe...?»
(Nietzsche, *La Gaia Scienza*)

Dopo i nuovi tempi bui di Controriforma e guerre religiose, la luce della “liberté” (e “fraternité”) si riaccende con l’Illuminismo nella settecentesca Inghilterra “indomassonica”, ma riesce a brillare prima nelle “carbonare” rivoluzioni e “platoniche” repubbliche d’America e di Francia (dove svetta il “magico” berretto giacobino e frigio della Marianne). Nell’Ottocento, città come New York e Parigi diventano epicentri della tradizione magica (bianca e nera) e Londra anche della fioritura del romanzo gotico. Nella magia si sviluppano nuovamente, a loro volta, anche il mentalismo e la prestidigitazione. Ma questo secolo porta con sé un doppio (apparentemente) opposto fenomeno: *positivismo* (scientismo) ed *esoterismo* (filone magico). Da un lato, nella cultura accademica (e via via nell’istruzione), la fede nel materialismo e nella rivoluzione tecnologica, la minimizzazione dei temi filosofico-religiosi e il ripudio di quelli esoterici; dall’altro, viceversa, la grande diffusione (potenziata anche attraverso l’ausilio di artifici scientifici e tecnologici) della magia nei teatri e nella cultura di massa. Le due linee di confine, allora come ancor oggi, in ambito accademico, restano la storia ma soprattutto l’*Antropologia* dei fenomeni religiosi ed esoterici e la *Psicologia* dell’ipnosi.

Il *positivismo*, a sua volta, influisce sull’esoterismo in due modi: (1) incentiva l’occultismo (il filone nero della magia) poiché favorisce nella cultura il materialismo e l’edonismo e consente di sdoganare il satanismo come un fenomeno di “folklore, arte e tuttalpiù personale e libera filosofia”⁵⁶. Non a caso, a partire dagli Stati Uniti, nella prima metà dell’800 prende piede la famosa festa di Halloween, di origine celtica e medievale, importata da immigrati scozzesi e irlandesi. Il suo evidente svincolarsi dal fenomeno dalla commemorazione dei defunti per diventare un insieme di festeggiamenti e danze con maschere da “zombie, mostri, streghe e demoni”, induce diversi studiosi a ipotizzarne un’origine o una degenerazione di tipo satanico⁵⁷; (2) il satanismo, trattato come fenomeno di “folklore e arte”, porta ad interpretazioni o quantomeno a raffigurazioni anche a carattere gradevole, seducente, ludico, comico, ecc.

Entrambi i fenomeni, infine, vengono altrettanto incentivati in ambito laico, per fini edonistici e commerciali. È così che la costruzione della figura di Satana completa di tridente (ma anche quella di altri elementi e personaggi di ambito demoniaco) si diffonde e acquista interesse popolare e, nelle sue forme più

⁵⁶ Da qui anche lo svilupparsi dell’horror, della pornografia e poi del satanismo esplicito, sempre più crudi e violenti.

⁵⁷ Cfr. Philips-Robie 1987.

folkloristiche, anche simpatia, persino fra i bambini. Ma come accade, più di preciso, rispetto alla figura di Satana e all'aggiunta del tridente?

Un canale parallelo in cui viene raffigurato il diavolo col tridente è quello dei tarocchi, la cui arte "nasce" in Italia nella prima metà del XV secolo, all'alba dell'Umanesimo-Rinascimento e della stampa a caratteri mobili (a partire dalle città di Firenze, Ferrara, Bologna e Milano per poi diffondersi in Europa e nel mondo). Innumerevoli esemplari, con piccole o grandi differenze (per stile, qualità, raffinatezza, dettagli e personaggi, da quelli mitologici... a quelli zodiacali), vengono ideati nei secoli da esoteristi e artisti. I tarocchi sono "solitamente" 78, composti da 56 *carte da gioco* (quelle francesi tuttora le più famose), 21 *trionfi* (specifiche carte figurate) e *Il Matto*. I trionfi sono un'allegoria dei fattori che determinano la vita umana e, infatti, prendono il nome dall'incompiuto poema allegorico *Trionfi* (1374) di Francesco Petrarca, in cui l'autore «descrive le sei principali forze che governano gli uomini attribuendo loro un valore gerarchico: amore, pudicizia, morte, fama, tempo ed eternità»⁵⁸. Eliphas Lévi (1810-75) stabilirà anche un rapporto fra le 22 lettere dell'alfabeto ebraico e i 22 trionfi che definirà *chiavi*. Paul Christian, giornalista, scrittore e storico (anche della magia), nell'opera *L'uomo rosso delle Tuileries* (1863) li chiamerà *arcani maggiori* (e *arcani minori* le restanti carte). Dei trionfi, la 15ª carta è *Il Diavolo*.

I francesi acquisiscono i tarocchi durante la loro dominazione a Milano (1499-1529), al tempo di Leonardo, e li uniscono alle loro 56 carte da gioco, esistenti (come in Italia le 40 carte) almeno dalla metà del XIV secolo. Nel sec. XVIII, durante l'Illuminismo, ad un calo d'interesse in Italia per quest'arte, corrisponde un aumento dell'interesse popolare in Francia, specie a Marsiglia, dove si sviluppa una vera e propria industria dei *Tarocchi di Marsiglia* (1760 ca.) che diventano i più famosi e popolari. A farli conoscere al grande pubblico sono figure in molti casi legate alla massoneria francese: tra questi si distinguono il letterato ed esoterista Antoine Court de Gebelin (1724-84), ex pastore protestante, e Jean-Baptiste Alliette (1738-91), pseudonimo Etteilla (il suo cognome letto al contrario), famoso cartomante e cabalista. Sostengono – come molti studiosi dell'esoterismo nella storia – la derivazione egiziana (e quindi ermetica) dei tarocchi, l'introduzione già in epoca antica e poi il suo recupero nel Rinascimento. In ogni caso, nei tarocchi di Marsiglia, *Il Diavolo* ha corna da cervo, una fiaccola ed è ermafrodite (fig. 7b).

Attraverso le ricerche, nuovamente condotte all'epoca (appunto illuminista) sulle origini più antiche ed ermetiche dei tarocchi, si scopre, in molti dei primi esemplari della tradizione italiana (e in quelli che in seguito ad essi si ispirano), *Il Diavolo* non solo è esattamente un demone caprino ma ha anche il tridente, seppure un forcone squadrato, non tondeggiante come quello di Shiva. Come, ad esempio, i

⁵⁸ Vitali-Berti 1987.

tre tarocchi milanesi *Visconti di Modrone*⁵⁹, *Brambilla*⁶⁰ e *Colleoni-Baglioni*⁶¹, della metà del XV secolo, commissionati dai Visconti-Sforza al noto pittore e miniatore Bonifacio Bembo. Solo del primo si è conservato il trionfo XV ed ha il tridente (fig. 7c). Così anche nei tre tarocchi di fine XV secolo: il *Rosenwald* fiorentino (fig. 7d)⁶², il *Dick* ferrarese (fig. 7e)⁶³ ed il *Sola-Busca* milanese (fig. 7f)⁶⁴, il più antico giunto a noi completo. Nei primi due, *Il Diavolo* è un demone caprino col tridente, nel terzo non c'è un demone, né un tridente, ma “esplicitamente” un personaggio col cappello sia frigio (dei Magi persiani) che alato (come l'elmo di Hermes).

È così che agli inizi del XIX secolo vengono editati, ad esempio, presso la stamperia di Ferdinando Gumpfenberg di Milano, due altri esemplari di tarocchi: il primo, anonimo del 1830 circa (fig. 7h); il secondo, disegnato nel 1835 da Carlo Della Rocca, uno dei più famosi incisori dell'epoca, sarà denominato *Tarocco Soprafino* (fig. 7g) e diverrà, in alcuni suoi elementi, un parametro stilistico di riferimento. In entrambi i tarocchi, *Il Diavolo* ha il tridente ma qui compare la forma tondeggiante che potrebbe ricordare quello di Shiva. Questi, precedenti esemplari e loro copie vengono acquisiti da importanti pinacoteche e musei soprattutto francesi, tedeschi, inglesi e statunitensi oltre che italiani. In “tutti” gli esemplari, comunque, anche successivi, non sembra esserci l'elemento della coda a punta di scorpione; il che fa ipotizzare, nell'introduzione del tridente, due percorsi separati fra demonologia e tarocchi.

Gli elementi che formano il modello divenuto “popolare”, si fondono e si diffondono, a quanto pare, a cavallo tra Ottocento e Novecento a partire dall'area *anglo-americana*, attraverso più canali (teatri, cartoline, pubblicità... poi fumetti, cartoon, film, ecc.). La sintesi del suddetto modello viene costruita, a quanto pare, a partire dal demone *Mefistofele* (fig. 6c). Proprio in quegli anni (1868-95 e oltre), infatti, a teatro ha grande successo, anche in Inghilterra e Stati Uniti, l'opera *Mefistofele* (del librettista e compositore italiano Arrigo Boito) ispirato al Faust di Goethe. E nel 1897 Bram Stoker dà alle stampe il romanzo gotico *Dracula* (ispirato alla figura storica del conte rumeno Vlad III), di sagoma simile, un vampiro che si trasforma in pipistrello, il cui mantello smerlato ne richiama le ali.

⁵⁹ Disegni sul *Foglio Cary* presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library dell'Università di Yale (USA).

⁶⁰ Tarocchi conservati dal 1971 presso la Pinacoteca di Brera (Milano).

⁶¹ Tarocchi conservati una parte presso la Biblioteca Pierpont-Morgan di New York, un'altra presso l'Accademia Carrara di Bergamo e un'altra ancora presso la collezione privata della famiglia Colleoni di Bergamo.

⁶² Disegni sul *Foglio di Rosenwald* (f. 2), conservato presso la National Gallery of Art di Washington (USA).

⁶³ Disegni sul *Foglio Dick*, una copia conservata presso il Museo di Arti Figurative di Budapest (Ungheria) e una presso il Metropolitan Museum di New York (USA).

⁶⁴ Tarocchi conservati presso la Pinacoteca di Brera (Milano).

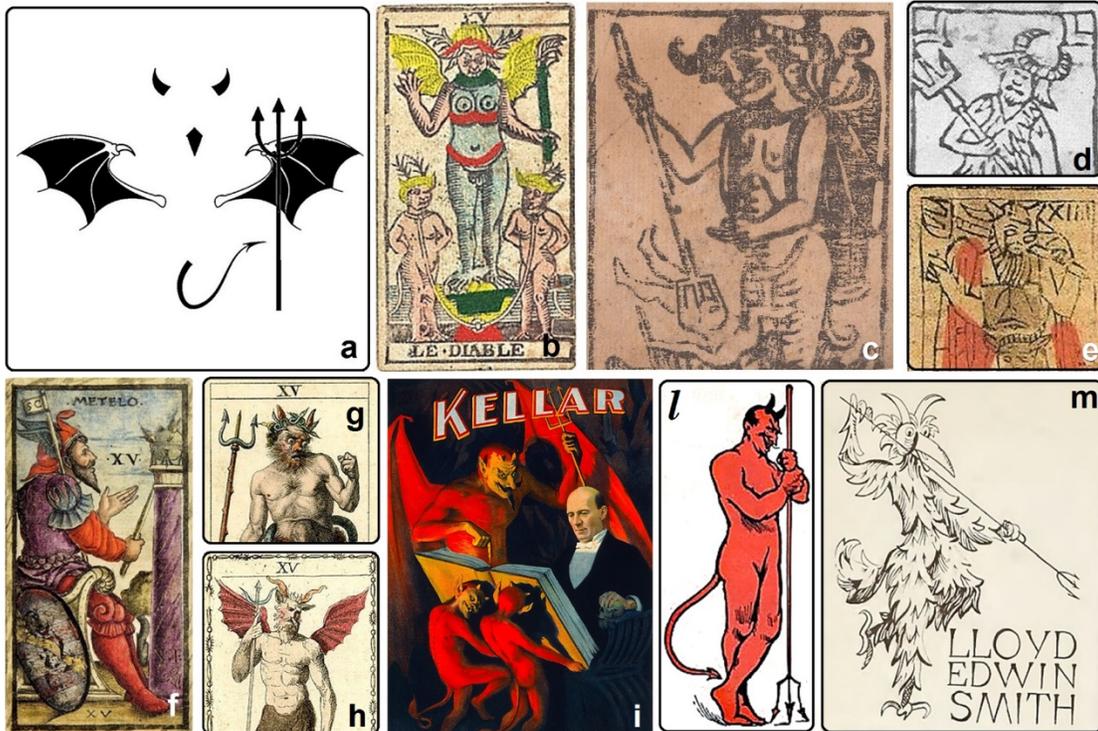


Fig. 7 – (a) attuale “modello stilizzato” di Lucifero/demone; (b) classica raffigurazione del trionfo XV nei tarocchi di Marsiglia; (c) trionfo XV nei tarocchi *Visconti di Modrone*; (d) trionfo XV nei tarocchi *Rosenwald*; (e) trionfo XV nei tarocchi *Dick*; (f) trionfo XV nei tarocchi *Sola-Busca*; (g) trionfo XV nel *Tarocco Soprafino*; (h) XV trionfo in tarocchi milanesi, Anonimo 1830 ca.; (i) poster del mago Kellar, 1894; (l) diavolo mefistofelico, soggetto di una serie di cartoline stampate a New York nel 1905; (m) *Ex-libris* di Lloyd Edwin Smith.

La scelta e il successo popolare di *Mefistofele* (e di *Dracula*), rispetto al demone capro, è nelle fattezze più umane, più semplici da riprodurre e interpretare, più adatte a “indurre” il pubblico sia alla visione sia all’acquisto (anche d’altro). Figura slanciata, coi piedi di capro solo alla punta (o per niente), pizzetto curato e sempre meno caprino, capelli corvini e impomatati, spesso vestito di rosso o con mantello rosso (come le fiamme dell’Inferno, la passione o il libro rosso dei patti firmati col sangue da chi gli ha venduto l’anima. In sintesi, una figura mitologica “bella e dannata”, proprio come molti miti di Hollywood (dove tra l’altro il satanismo si infiltra sin da subito⁶⁵).

⁶⁵ Cfr. Palacios 2021.

La magia, all'epoca, viene diffusa soprattutto attraverso spettacoli teatrali e si creano spesso gruppi, compagnie o società di maghi. Negli spettacoli, carte francesi, prestidigitazione, mentalismo, ipnosi e spiritismo si fondono. Molti maghi, come Kellar, Thurston, Houdini, Carter, Blackstone... oltre ad essere colleghi e amici, sono anche legati da affiliazioni esoteriche (come la massoneria). Lo statunitense Harry Kellar (1849-1922), al secolo Heinrich Keller, si definisce teosofa ed è noto come il *Decano dei maghi americani*, perché ne diviene il più famoso sia per la sua spettacolare versione di levitazione, sia perché istituisce il "Rito della dinastia reale dei maghi" ovvero il passaggio del mantello dal "re dei maghi" al suo successore⁶⁶. Ma è famoso anche per i suoi poster pubblicitari, in cui spesso si affianca a Satana e i suoi diavoli, a lasciar intendere al pubblico che i suoi non sono solo abili trucchi ma anche poteri sovranaturali frutto del patto col Diavolo. E in effetti, in alcuni poster (come in altri del suo successore Thurston) il mago firma sul libro di Mefistofele, che qui impugna il *tridente* ed ha un mantello che assume esattamente la forma delle *ali di pipistrello* del demone capro (fig. 7i).

Si diffonderanno immagini di diavoli alla Mefistofele, con corna minute, lunga coda a punta triangolare e tridente (fig. 7l), spesso confuso nella forma con quello di Nettuno. E nel tempo se ne faranno anche versioni femminili e di infante. Subito dopo, ad essere abbellito sarà il demone capro – almeno in pubblicità e cartoon, poi nei fumetti e nei film (non quelli horror) – creando fauni più umani, aggraziati o divertenti che solitamente conservano anche le ali di pipistrello (fig. 1). Fra gli elementi caratteristici di queste due principali iconografie, si genera quindi una corrispondenza che converge nell'attuale "modello stilizzato" di demone (fig. 7a).

Conclusioni

Due ultime curiosità. La prima, probabilmente una bizzarra coincidenza, riguarda il *Dizionario Infernale* di de Plancy; la seconda, invece, la città di Torino.

L'esemplare qui consultato del *Dizionario*, copia della versione illustrata del 1863 – edizione in cui sarebbe stato "scientemente" associato il tridente a Lucifero – è conservato nella Biblioteca Sainte-Geneviève della Sorbonne Nouvelle (3^a università di Parigi) e consultabile presso la *Gallica*, sezione digitale della Biblioteca Nazionale di Francia⁶⁷. All'interno del volume, subito sul retro della copertina, vi è apposta un'etichetta: l'*ex-libris* del proprietario del volume (fig. 7d), colui che probabilmente dona la copia alla Biblioteca. Il suo nome è Lloyd Edwin Smith (1902-71), scrittore statunitense assai prolifico, autore di numerosi libri, dizionari e atlanti

⁶⁶ Cfr. Jarrow 2012.

⁶⁷ Collin de Plancy, *cit.*

divulgativi ed illustrati, fra cui *La storia di Gesù*, *Mitologia greca e romana*, *Dizionario di mitologia classica*, ecc. Lloyd (grigio) è un nome o cognome di origine gallese. Galles e Francia (antica Gallia) sono luoghi un tempo abitati dai celti, detti galli dai romani. L'immagine che si accompagna al nome è quella di un gallo con le corna e un tridente: si tratta di un'antica specie aviaria, del centro della Francia celtica, detta *flèche* (freccia), originaria del Dipartimento della Sarthe dove si trova l'omonima città di Flèche (vicino Le Mans), da cui l'animale prenderebbe il nome. In sintesi, un gallo freccia, con le corna, che impugna una "freccia tridente".

Torino (città del toro) è comunemente ritenuta il "fulcro" del *doppio triangolo* mondiale della magia, sia nera (Torino-Londra-San Francisco) sia bianca (Torino-Praga-Lione). Il nome Torino e il suo simbolo si riferiscono appunto alla figura del toro. Secondo lo storico Emanuele Filiberto Pingone (1525-1582) – incaricato da Emanuele Filiberto I di Savoia di ricercare le origini mitiche di Torino e la genealogia di Casa Savoia – la fondazione e le insegne della città dovrebbero risalire a Fetonte (o Eridano, nome greco del fiume Po), un principe egiziano figlio del Sole e di Iside. Giunto in Piemonte, avrebbe fondato nel 1523 a.C. il primo villaggio di Torino, nel luogo indicatogli dal dio taurino Api, ivi erigendogli un tempio⁶⁸. Tenendo presente che i luoghi e le date di fondazione di templi, città, ordini, ecc., nella tradizione dei Magi sono scelti sulla base di criteri astrologici, è rilevante che la città di Torino sia situata sul 45° parallelo (segnato dall'obelisco che svetta in Piazza Statuto) il quale "punta" la costellazione dello *Scorpione*⁶⁹. Il tutto ricorda, ancora una volta, l'asse Toro-Scorpione della tradizione magica originaria. Nel Duomo di Torino è anche conservata, sin dall'epoca rinascimentale (1578), per le vicissitudini storiche rese note a tutti, la *Sacra Sindone*, la più celebre reliquia della cristianità.

Da quanto sin qui analizzato, sembrerebbe confermarsi che, sin dalle origini, il cristianesimo e in particolare il cattolicesimo – come in questi anni nuovamente rilevato anche da personaggi come il vaticanista Messori⁷⁰ – abbia demonizzato la tradizione dei Magi. A partire dal Basso Medioevo (XI-XV sec.) fino al termine della Controriforma (1545-1648) ed oltre, la tradizione magica e la sua astrologia – a seguito di una loro forte ripresa, culminata nel Rinascimento – vengono ulteriormente demonizzate e combattute. Questa battaglia avviene anche attraverso l'utilizzo di una nomenclatura e un'iconografia demonologiche mirate, non sempre tratte da fonti bibliche o frutto di interpretazioni alquanto forzate delle stesse. Nella seconda metà del XVII secolo in ambito Protestante e del XIX secolo in ambito Cattolico, sarebbero stati demonizzati, diffusi o "ufficializzati", ulteriori elementi iconografici a fronte di una ripresa, preilluministica e poi romantico-newage, della tradizione dei

⁶⁸ Per un approfondimento sul rapporto tra mito di Fetonte e fondazione di Torino: cfr. Boccaccio 1365 e Tesoro 1679.

⁶⁹ Ovvero la costellazione dello Scorpione, nelle regioni europee, è osservabile per intero a partire dal 45° parallelo nord.

⁷⁰ Cfr. Messori 2006, p. 303.

Magi. “Il nuovo modello” così creato si diffonde nelle pubbliche raffigurazioni, sia in ambito religioso che esoterico. Inoltre, nella cultura desacralizzata del positivismo, nascono e divengono famose alcune sue versioni edulcorate, folkloristiche e commerciali.

Riferimenti bibliografici e webgrafici

Aa.Vv. (1720), *The history of witches and wizards*, Norris, London.

Andrade N.J. (2018), *The Journey of Christianity to India in Late Antiquity*, Cambridge University Press.

Boccaccio G. (1547), *Genealogia de gli Dei Gentili* (1365), tr. it. G. Betussi, libro VII, Venezia.

Boschi G. (2003), *Medicina cinese: le radici e i fiori*, Ambrosiana, Milano.

Brescia T. (2000), *Il Tao dello spirito*, Hermes, Roma.

Brescia T. (2012), *Il Segno del Messia: l'enigma svelato*, Nexus Padova.

Brescia T. (2014²), *La Stella dei Magi e il sarcofago decifrato*, Nexus, Padova.

Brescia T. (2015), *Segni e carismi nella tradizione dei Magi*, in «Dada. Rivista di Antropologia post-globale», n. 2 Speciale “Antropologia e religione”, pp. 37-66.

Brescia T. (2016), *Il codice nel Cenacolo. Leonardo e il segreto dei Magi*, Nexus-Verde Chiaro, Padova-Reggio Emilia.

Brescia T. (2017), *I re Magi di Gesù erano ebrei. Dalla Stele di Boville al sarcofago di Saint-Gilles*, in «Nexus New Times», anno XXIII, n. 127, Battaglia Terme (Pd), pp. 70-73.

Brescia T. (2020), *Ἰδοὺ μάγοι ἀπὸ ἀνατολῶν. La figura dei re Magi tra mito e realtà*, in Del Mastro D. (a cura di), *Symbolum. Mito immaginario realtà*, L'Harmattan e Aga, Parigi e Alberobello (Ba).

- Burkhardt H. et Al. (1989), a cura di, *Nuovo dizionario illustrato della Bibbia.*, tr. it., Piemme, Casale Monferrato 2005.
- Carrara C. (2020), *La cetra di Davide*, in «L'Osservatore Romano», 30 giugno (<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-06/la-cetra-di-davide.print.html>).
- Castiglioni L.-Mariotti S. (1988), *IL*, Loescher, Torino.
- Collin de Plancy J.A.S. (1863), *Dictionnaire Infernal*, H. Plon, Paris (consultabile su <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k9117293v/f2.item>).
- Collin de Plancy J.A.S. (1874), *Dizionario Infernale*, tr. it., Pagnoni, Milano.
- Craveri M. (1990), a cura di, *I Vangeli apocrifi*, tr. it., Einaudi, Torino.
- Crispino A.M. et Al. (1986), a cura di, *Il libro del Diavolo. Le origini, la cultura, l'immagine*, Dedalo, Bari.
- Dona M. (2014), *Magia e filosofia*, Bompiani, Milano.
- Gattucci A. (1989), *Pier Damiani, il matrimonio, la castità*, in «Studi Medievali», serie III, anno XXX - fasc. II, Centro Italiano Alti Studi Medievali, Spoleto.
- Jarrow G. (2012), *The amazing Harry Kellar: great american magician*, Calkins Creek, Honnesdale (Pennsylvania).
- Landau B. (2010), *Revelation of the Magi*, HarperCollins, New York.
- Levi E. (1991), *Il Dogma dell'Alta Magia e Il rituale dell'Alta Magia*, tr. it., voll. 2, Atanor, Roma.
- Messori V. (2006), *Emporio Cattolico*, SugarCo, Torino.
- Migne J.P. (1853), *Enciclopedia teologica*, v. XI, t. 1, Barriere d'Enfer, Paris.
- Milton J. (1811), *Il Paradiso perduto*, tr. it., vol. 1, F. Bertini, Lucca, pp. 53-54.
- Neste-Aland (2012), *Novum Testamentum Graece*, 28a ed., in <http://www.nestle-aland.com/en/read-na28-online/text/bibeltext/lesen/stelle/50/20001/29999/>
- Palacios J. (2021), *Satana a Hollywood*, tr. it., NPE, Viterbo.

Palazzi F. (1988), *I miti degli dei e degli eroi*, Loescher, Torino.

Philips P.-Robie J.H. (1987), *Halloween and satanism*, Starburst, Lancaster (Pennsylvania).

Riccioni G. et Al. (1936), *Satana*, in «Enciclopedia Italiana», vol. 30, Rizzoli, Milano (in https://www.treccani.it/enciclopedia/satana_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

Rocci L. (1987), *Vocabolario greco-italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma.

Russell J.B. (1977), *The Devil: Perceptions of Evil from Antiquity to Primitive Christianity*, Cornell University Press, New York.

Steiner R. (1947), *La scienza occulta nelle linee generali*, tr. it., Laterza, Bari.

Tesauro D.E. (1679), *Historia dell'augusta città di Torino*, Torino.

Vitali A.-Berti G. (1987), *La storia dei tarocchi* (<http://www.associazioneletarot.it/>).

Voragine J. (1850²), *Legenda aurea*, Arnoldiana, Lipsiae.

<https://www.bibliotecamai.org/a-riveder-le-stelle-disegni-di-william-blake-per-la-commedia/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/bestiario/>

https://www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM